

Varata la legge dal Consiglio dei ministri. Veltroni: «Ci sarà più equità sociale»

Prodi: «Sarà la Finanziaria dello sviluppo e del lavoro»

Stato sociale, confermati i tagli per 5mila miliardi

ROMA. Parte la «fase due» del governo Prodi. E parte con una Finanziaria da 25mila miliardi che sembra venire incontro ai moniti di Scalfaro e alle richieste di Bertinotti. La Finanziaria, come la definisce il presidente del Consiglio Prodi, «dello sviluppo e del lavoro». «Dopo la quale - aggiunge Walter Veltroni - nel paese ci sarà più equità sociale».

È questo il segnale che è giunto ieri sera da Palazzo Chigi. Verso le dieci di sera Prodi è sceso in sala stampa per un sintetico *briefing* con i giornalisti, accompagnato dai ministri Ciampi e Visco e dal vicepremier Veltroni. Un po' in disparte il sottosegretario Micheli. Il Consiglio dei ministri era cominciato da quattro ore, verso le 18. I presenti assicurano che è stato uno dei più tranquilli degli ultimi anni, anche se qualche contrasto non è mancato. In particolare sulle parti riguardanti sanità ed edilizia.

Prodi e i suoi ministri sono poi tornati a spulciare i capitoli della manovra, il cui varo è arrivato nella notte. A chi gli chiedeva cifre più precise Prodi ha risposto con un lapidario «domani». Del resto è consueto che l'esame dei tagli e delle nuove entrate venga perfezionato dai «tecnici»

addirittura dopo il varo ufficiale del documento da parte dell'Esecutivo.

Ma il segnale della Finanziaria '98, come si diceva, è chiaro: il governo non perde di vista né gli impegni presi questa estate con il piano economico, né soprattutto i parametri fissati dal trattato di Maastricht. Nondimeno, la fase dei grandi aggiustamenti è finita. Arriva quella degli investimenti - massicci - per creare occupazione. Interventi diretti a sostegno del lavoro, nell'edilizia, nel mezzogiorno. Questi i tre grandi capitoli sottolineati da Prodi.

Naturalmente, questa legge finanziaria sarà ricordata anche per la «manovra sull'Iva». Il ritocco della aliquota maggiore dal 19 al 20% riaccenderà l'inflazione? È quanto teme il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio. La risposta di Prodi è improntata ad un cauto ottimismo: è ovvio che un impatto dell'Iva sull'inflazione ci sarà, ma sarà limitato, una tantum.

Sostanzialmente Palazzo Chigi confida nell'attuale fase di bassa inflazione. La manovra sull'Iva - ricorda Prodi - doveva essere fatta per coordinarsi alle politiche fiscali europee. Meglio farla adesso, senza compromettere gli

obiettivi fissati per quest'anno.

Del resto è tutto il quadro economico che appare - per usare le parole di Ciampi - «virtuoso tra stabilità e sviluppo, accompagnato da un aumento della credibilità del Paese». Le cifre sono quelle della Relazione previsionale resa nota ieri. L'inflazione media annua 1997 viaggia verso l'1,8%; si accentua in questa parte d'anno la tendenza distensiva dei tassi di interesse; la crescita del Pil sarà dell'1,2%, grazie a fattori propulsivi come gli incentivi auto. All'appello manca solo la flessione del tasso di disoccupazione (attesa però il '98, con una discesa dall'attuale 12,3% al 12%).

Il punto più delicato sarà ovviamente quello della trattativa con il welfare. La riforma dello Stato sociale è la grande assente di questa manovra.

Per ora resta infatti una cifra indicata nelle tabelle della Finanziaria, «circa cinquemila miliardi», dice Prodi. Il terzo tempo della partita si aprirà venerdì: sul tavolo non ci sarà solo la tenuta dello Stato sociale, ma anche i rapporti interni alla maggioranza e la sopravvivenza dello stesso governo dell'Ulivo.

Riccardo Liguori

Tagli per Poste e Ferrovie. Arrivano gli sponsor nello Stato

Dalla manovra Iva aumenti di benzina, sigarette e telefono

Ristrutturazioni casa, detrazioni del 41%

ROMA. In tarda serata, come da tradizione, il Consiglio dei ministri ha varato la Finanziaria da 25.000 miliardi per il 1998. Ci sono volute molte ore di confronto: ore che sono state impegnate in una serrata discussione su alcuni punti delicati del pacchetto di tagli alla spesa, di nuove entrate fiscali e di risorse destinate al lavoro e incentivi. Non è mancato un braccio di ferro, secondo alcune fonti, sui provvedimenti in materia di sanità e sugli sgravi per le ristrutturazioni degli immobili. E sullo sfondo, la necessità di indicare soluzioni non solo gradite ai leader di Cgil-Cisl-Uil - che per adesso hanno sospeso il giudizio a proposito dei provvedimenti sul welfare - ma anche e soprattutto in grado di convincere Rifondazione comunista. La manovra, lo ricordiamo, servirà per contenere il deficit pubblico del 1998 al di sotto dell'obiettivo del 3% fissato nel trattato di Maastricht, sostituendo alcune misure *una tantum* che decadono.

Il dettaglio della Finanziaria '98 al momento non è ancora noto: solo oggi verrà diffuso il testo dei provvedimenti effettivamente approvati. Non mancano però puntuali indicazioni sul testo dei provvedimenti entrati in Consiglio dei ministri, e indiscrezioni sul dibattito svoltosi tra i ministri. Un dibattito decisamente defaticante e complesso, con il responsabile del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi impegnatissimo a controllare minuziosamente ogni virgola, frustrando così spesso i programmi ambiziosi predisposti dai ministri di spesa.

Sul fronte fiscale non sono moltissime le novità rispetto a quanto anticipato, ma c'è più chiarezza sulla riforma dell'Iva, che scatta con un decreto legge immediatamente operativo. Confermate le tre aliquote del 4%, 10 e 20%. Dunque, bolletta telefonica, benzina, sigarette e auto diventeranno più care, mentre per il consumatore scenderà il prezzo di prosciutto cotto, vino e pop corn (dall'aliquota del 16% al 10%); pane, pasta, burro e olio resteranno invariati all'aliquota del 4%. Gli aumenti più consistenti dovrebbero riguardare i beni - scarpe, abbigliamento, dischi e cassette - che passano dalla scomparsa «aliquota-traghetto» del 16 a quella del 20%. Il maggior gettito atteso è di 5.500 miliardi, con un impatto inflazionistico valu-

tato tra lo 0,6 e lo 0,7%, anche grazie all'effetto statistico garantito dall'anticipo al 1997 della manovra (che darà un contributo anche ai conti '97).

Confermate le altre misure: tasse sulle emissioni inquinanti, la riforma del bollo auto (spariscono marca patente e tassa sull'autoradio), e i provvedimenti per combattere evasione ed elusione fiscale. Tra questi, una novità per gli amministratori di condominio, che dal '98 diventano sostituti d'imposta: in pratica, gli amministratori dovranno prelevare la ritenuta d'acconto su tutti i compensi pagati ai professionisti che prestano consulenze o lavorano per i condomini. Lo stesso meccanismo varrà per tutti i professionisti nei rapporti di lavoro con altri professionisti.

Di grandissimo rilievo - se non altro per l'imponente sforzo economico, pari addirittura a 9.000 miliardi che andranno reperiti però nel 1999 - è l'operazione per il rilancio delle ristrutturazioni del patrimonio abitativo esistenti

te. Lo sconto predisposto da Finanze e Lavori Pubblici è davvero eccezionale: delle somme spese per le parti comuni degli immobili o per il recupero (non la manutenzione ordinaria!) delle singole abitazioni si potrà detrarre dall'imposta dovuta ben il 41% dell'importo speso. La detrazione si applica sui primi 200 milioni spesi per ogni famiglia (detrattabili in tre anni). Ad esempio, chi spende 100 milioni potrà risparmiare fino a 41 milioni di tasse. La detrazione non riguarda gli immobili di lusso, ed è estesa a interventi contro il rischio sismico, le barriere architettoniche, il comfort ambientale. Bisognerà documentate le spese con adeguate ricevute fiscali, il pagamento dovrà essere effettuato con assegni o bonifici bancari. Si attendono grandi risultati sul fronte dell'occupazione, su quello della crescita economica e in termini di recupero di entrate fiscali altrimenti inesistenti o «sommerse».

Sul fronte dei tagli alla spesa, molte novità significative riguardano la pubblica amministrazione. Intanto, una struttura pubblica potrà siglare contratti di sponsorizzazione o di collaborazione con soggetti privati; bisognerà evitare i conflitti d'interesse ed assicurare effetti di risparmio che saranno destinati al rafforzamento dell'efficienza del servizio pubblico. Inoltre, le pubbliche amministrazioni potranno più agevolmente concludere accordi con altri soggetti pubblici o privati in grado di fornire consulenze o servizi aggiuntivi.

Infine - e questa è davvero un'innovazione che farà discutere - con appositi regolamenti le pubbliche amministrazioni dovranno indicare dettagliatamente le «prestazioni non rientranti tra i servizi pubblici essenziali o espletate a garanzia di diritti fondamentali». Tradotto, la vigilanza alle manifestazioni sportive, oppure il servizio d'ordine per cortei o comizi politico-sindacali. Come proposto dal sindaco di Milano Gabriele Albertini, per queste «prestazioni» le strutture pubbliche potranno farsi pagare dagli «utenti» un contributo economico. Le risorse così incassate andranno a incentivare la produttività del personale.

Roberto Giovannini

mette in guardia contro una crescita della massa monetaria, ribadendo che la Banca d'Italia continuerà a perseguire una politica monetaria «volta a realizzare l'obiettivo di inflazione».

Fazio rileva a questo proposito i «mutamenti importanti» nell'allocatione del risparmio, grazie anche al clima di stabilità, e avverte però che quest'anno si è verificata una crescita degli aggregati monetari «in eccesso rispetto agli obiettivi». E aggiunge: «una crescita eccessiva e prolungata delle moneta comporta tuttavia dei rischi per la stabilità del cambio e dei prezzi, su cui occorre vigilare». «Continueremo a tenere sotto stretta osservazione l'evoluzione del quadro reale e la dinamica degli aggregati monetari e del credito» ribadisce Fazio. E conclude ribadendo che nel '98 l'espansione delle attività finanziarie nel settore privato resta fissata al 5% con una crescita dei finanziamenti del 4%, e affermando poi che «qualora si esauriscano in tempi brevi i fattori straor-

Bankitalia plaude al governo ma avverte: «Rispettare gli impegni europei»

Fazio: «Stabili con freni alla spesa»

Per il governatore il risanamento dei conti e il calo dell'inflazione porteranno occupazione.

ROMA. «È necessario che la politica economica prosegua nell'azione di risanamento fin qui condotta, incidendo sulla crescita della spesa pubblica corrente». È l'appello del governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio al governo, in coincidenza con il varo della legge finanziaria. Parlando al Cipe, Fazio ha sottolineato che gli interventi della manovra «dovranno porre la finanza pubblica su un sentiero di equilibrio e stabilità, coerente con gli impegni assunti in sede europea».

Le tendenze dell'economia, a livello internazionale e interno, «pongono le premesse per uno sviluppo non inflazionistico nei prossimi anni», rileva Fazio. Il quale si dice convinto che i progressi compiuti nel risanamento dei conti, nel controllo dell'inflazione, nei conti con l'estero «creano le condizioni per accrescere lo sviluppo e l'occupazione», una crescita affidata «a una ripresa sostenuta degli investimenti».

Subito dopo però il governatore

mette in guardia contro una crescita della massa monetaria, ribadendo che la Banca d'Italia continuerà a perseguire una politica monetaria «volta a realizzare l'obiettivo di inflazione».

Fazio rileva a questo proposito i «mutamenti importanti» nell'allocatione del risparmio, grazie anche al clima di stabilità, e avverte però che quest'anno si è verificata una crescita degli aggregati monetari «in eccesso rispetto agli obiettivi». E aggiunge: «una crescita eccessiva e prolungata delle moneta comporta tuttavia dei rischi per la stabilità del cambio e dei prezzi, su cui occorre vigilare». «Continueremo a tenere sotto stretta osservazione l'evoluzione del quadro reale e la dinamica degli aggregati monetari e del credito» ribadisce Fazio. E conclude ribadendo che nel '98 l'espansione delle attività finanziarie nel settore privato resta fissata al 5% con una crescita dei finanziamenti del 4%, e affermando poi che «qualora si esauriscano in tempi brevi i fattori straor-

Segreterie Cgil, Cisl, e Uil riunite domani

Welfare, decisivo il vertice dei sindacati

Consultazioni dopo l'accordo?

ROMA. Tutti aperti, i problemi del negoziato sul welfare, nonostante lo «sconto» ai tagli nella spesa sociale concesso dalla Finanziaria varata questa notte dal Consiglio dei ministri. La trattativa tra sindacati e governo riprende mercoledì a Palazzo Chigi, ma domani i segretari delle tre confederazioni - dopo aver valutato la legge di Bilancio - dovranno mettersi d'accordo su come proseguire la trattativa. Superata l'ambigua prospettiva della «no stop» di quattro giorni, resta la divisione («diversità di accenti» correggono le fonti sindacali) soprattutto tra la Cisl e la Cgil su come concludere il negoziato. La Cisl sarebbe orientata a consultare i lavoratori su una intesa preliminare raggiunta con il governo. La Cgil preferisce presentarsi nei luoghi di lavoro con l'indicazione dei settori in cui si spende troppo, e il richiamo alla necessità di adottare misure strutturali; e su queste basi, se condivise dalla consultazione, ottenere un mandato a trattare con il governo. Anche con un ritorno nelle fabbriche per la ratifica dell'eventuale intesa. È il consenso sul carattere strutturale delle misure che si dovranno adottare, che fa la differenza fra le due posizioni: se si deve correggere la riforma previdenziale del '95 sulle pensioni di anzianità, occorre che la correzione sia permanente e sensibile. Perché la spesa pensionistica marcia ogni anno a mezzo punto del prodotto interno oltre la media 1996-97. E se non si riporta al 13,93% del Pil, lo sfondamento è di 10.000 miliardi l'anno. Per non dare la mazzata l'anno prossimo, solo misure strutturali permettono di raggiungere l'obiettivo nel decennio.

Questioni aperte riguardano anche gli ammortizzatori sociali, la Sanità e l'assistenza; ma quello della

previdenza resta il nodo principale. In particolare, le pensioni di anzianità. Logica vuole che il negoziato finisca col collocare - risparmiando 1.300 miliardi - i pubblici dipendenti nelle stesse regole di quelli privati, e cioè 35 anni di servizio e 53-54 anni di età. La fascia più affollata nel personale pubblico è in servizio da 33-37 anni, all'età di 53-57 anni, per cui il ritardo nel diritto sarebbe forse sopportabile dalla maggioranza. Le spine sono nel settore privato, dove la stretta probabilmente consisterà nel legare requisito anagrafico e contributivo, in aumento verso i 57 anni di età e i 40 di servizio (risparmi: 2.000 miliardi). Qui, secondo i sindacati, si tratta di salvare dalla manovra coloro che hanno iniziato a lavorare prima dei 18 anni di età. Non solo perché l'aver dovuto lavorare da ragazzino è l'unica giustificazione etica del pensionamento anticipato. Ma anche perché questa categoria - i lavoratori precoci - è stata già colpita dalla riforma Dini. Chi è entrato in fabbrica tra i 14 e 17 anni di età, dopo 35 anni ne ha tra i 49 e i 52 per cui è bloccato nel '96, '97 o '98. Invece per chi ha cominciato di cottenne la riforma Dini è influente fino al Duemila, e fino al 2004 per chi è entrato nel mondo del lavoro a vent'anni. Per questo Sergio Cofferati sostiene continuamente che gli interventi sulle pensioni non debbono toccare sempre gli stessi soggetti. Gli stessi soggetti appunto rispetto alla loro posizione sociale, di persone nelle quali convergono sia la precocità del lavoro, sia il suo carattere usurante. Si tratta di situazioni non esclusive dell'industria, essendo frequentissime anche nel terziario: si pensi a camerieri delle pizzerie, e i commessi dei negozi alimentari e così via.

Raul Wittenberg

Ecco il «superdocente» a stipendio maggiorato

La scuola contribuirà soltanto con 440 miliardi alla manovra economica 1998; ma nel «collegato» sono molte le novità che riguarderanno il settore. Si comincia con un taglio degli organici del comparto del 3 per cento rispetto al 1997, considerando anche i supplenti annuali e temporanei. La spesa per le supplenze brevi va congelata ai livelli del '97, e al 31 dicembre '99 saranno fissate le nuove piante organiche complessive (si prevedono ingenti risparmi su questa voce, 1.110 miliardi a partire dal 1999). Con le risorse liberate grazie all'abbattimento delle supplenze brevi, nasce la figura dell'insegnante «a tempo maggiorato» (almeno il 25% dell'orario di lavoro rispetto a quello «normale») per potenziare l'offerta formativa. Questo «superdocente» avrà uno stipendio più elevato, determinato in sede di contrattazione sindacale di settore e di scuola. Una novità - che interesserà molti giovani «disoccupati intellettuali» - è la possibilità per gli istituti scolastici di stipulare contratti di collaborazione con esperti in particolare discipline o insegnamenti. Infine, gli istituti, consorziati o da soli, potranno affidare in appalto all'esterno i servizi di pulizia, riducendo il personale dipendente addetto.

Sanità, Regioni nel mirino

Sparisce il tetto nazionale alla spesa farmaceutica: dovranno essere le Regioni a tenere sotto controllo queste grandezze, ed eventualmente ad agire per ripristinare l'equilibrio (tagliando, o tassando i cittadini). Come annunciato, aumenta di due punti all'8,5% il contributo sanitario che pesa sulle polizze Rc Auto. C'è poi una stretta sulle prestazioni riabilitative (kinesiterapia, laser, massaggi, ecc.): si potranno indicare su una singola ricetta due sole sedute. Altra novità: gli specialisti ambulatoriali convenzionati dovranno essere inquadrati (e verificati) nel Ssn. I medici dovranno andare in pensione dopo i 65 anni, liberando posti per i giovani medici disoccupati.